

LA PAGINA DEI SOCI

Massimo Lucherini di Orbetello ci ha scritto una lettera nella quale pone alcune interrogazioni circa la legge 157/92 e sul futuro della caccia.

Leggendo il giornalino del "Grupprocaccia", ho notato che spesso vengono pubblicati articoli riguardanti la legge 157/92.

Nei vari articoli, mi è sembrato di capire che la 157/92 è stata una discreta legge, importante ma superata, dato che si è trascinata dietro molte lacune gestionali. Facendo una riflessione a voce alta sulla riforma di questa legge, la quale dovrebbe semplificare l'incontro domanda/offerta, mi domando: se la 157/92 è una legge importante ma inadeguata, mal gestita e male interpretata, sia a livello regionale che provinciale e territoriale (A.T.C.): perché non fare le giuste correzioni? Il tema della riscrittura della 157/92 è entrato prepotentemente nell'agenda delle Associazioni venatorie e del Parlamento. Qualcuno preme sull'acceleratore per cambiare totalmente la legge, altri per correggere l'attuale là dove esistono carenze gestionali o interpretative. A mio parere questa è solo commedia politica, l'idea è ormai lanciata e nessuno potrà fermarla.

E' vero che il Parlamento è un passaggio obbligatorio per l'iter di ogni legge, e se il centrosinistra ha in casa i Verdi, nemici della caccia, nel centrodestra non mancano certamente gli anticaccia, celati sotto altre spoglie ma che polemizzano al proprio interno con la maggioranza di Governo.

La modifica totale della legge introduce l'assorbimento di vari disegni di legge giacenti presso la Commissione Agricoltura della Camera e assorbe ben nove nuovi testi legge, questo è ciò che è emerso da una preventiva consultazione delle Associazioni venatorie con l'On. Berlato, su mandato del Ministro delle politiche agricole, Alemanno.

In questi frangenti, tutte le forze interessate alla caccia discutono: Partiti politici, Associazioni venatorie, agricole, ambientaliste, ecc., tutte hanno ragione e nel frattempo definiscono una legge moderna ed europeista che darà vita ad un nomadismo a pagamento.

A questo punto mi domando se sono arrivato alla frutta o al dolce per quanto riguarda l'attività venatoria.

Massimo Lucherini



foto Lido Giulietti

Sul fatto che la legge 157/92 necessiti di alcune modifiche non vi è alcun dubbio, l'aspetto più difficile è mettere d'accordo, usando un tuo termine, tutte quelle forze interessate che, almeno da quanto si può leggere in giro negli ultimi tempi, sembra addirittura non dialoghino nemmeno più tra loro.

Le forze appartenenti all'area di centrosinistra stanno infatti difendendo a spada tratta la legge 157/92, sostenendo e a volte negando anche l'evidenza, che è perfetta così come è, e che questa legge non va toccata in quanto è riuscita, dopo anni di conflitto, ha mettere d'accordo cacciatori, agricoltori e ambientalisti.

La realtà, purtroppo, è ben diversa.

Le forze appartenenti all'area di centrodestra stanno invece sparando grosso, ricorrendo spesso a promesse demagogiche, visto che neanche il più sprovveduto dei cacciatori è disposto a credere che ritorneremo a cacciare dal 15 di agosto, o che potremo sparare a Pivieri dorati, Pivieresse e Totani mori (e forse neanche lo vorrebbe).

Quindi, a nostro parere, è vero quello che tu dici, e cioè, che in questi ultimi mesi molto sia stato discusso in termini di caccia, anche se riteniamo che, almeno nella maggior parte dei casi, molte di queste discussioni sono andate a vuoto.

La nota del Ministro Alemanno, riferita alla Commissione Agricoltura lo scorso 30 luglio, che di seguito è riportata, crediamo che possa in ogni caso chiarire, in maniera abbastanza semplice, tutta quella confusione che è stata generata sui lavori che si stanno svolgendo inerentemente alla legge 157/92.

GIOVANNI ALEMANNI, Ministro delle politiche agricole e forestali. Credo di poter dire una parola conclusiva rispetto alle informazioni che sono state generate anche da parte nostra, causando dei fraintendimenti. Nei vari interventi svolti non è stata citata una dichiarazione con cui avevo ipotizzato la possibilità che il dibattito procedesse secondo due iter separati. A prescindere da tutto quello che è stato detto fino a questo momento, intendo darvi un punto di riferimento preciso, che è il seguente. Abbiamo esaminato le proposte di legge sulle quali state lavorando

al fine di giungere ad un testo unificato. Riteniamo che all'interno di esse manchino alcuni elementi di modifica della legge n. 157 del 1992 e che sia opportuna un'iniziativa da parte del Governo, da inserire nell'iter avviato dalla Commissione con l'indagine conoscitiva in corso e con il lavoro svolto finora. Il nostro impegno, quindi, è quello di presentare un disegno di legge di modifica della legge n. 157 del 1992 alla luce del titolo V della Costituzione, ma in forma leggera, con poche norme integrative di quelle presenti nelle varie proposte di legge presentate. Dirameremo il testo ai Ministeri competenti, così da poterlo presentare alle Camere nei primi giorni di settembre, in modo che ciò avvenga dopo la conclusione dell'indagine conoscitiva in corso (di cui si acquisiranno i risultati) e prima della predisposizione di un testo unificato. In tal modo, si eviteranno sovrapposizioni e possibili contrasti tra il lavoro svolto dalla Commissione e gli intendimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali. Devo fare alcune ulteriori precisazioni. Ho specificato che l'eurodeputato Berlato è un mio consigliere; come tutti sanno, i consiglieri del ministro non hanno la possibilità di presentare proprie iniziative, salvo che non abbiano deleghe specifiche, che non siano presidenti di commissioni o di comitati tecnici specificamente incaricati. Il consigliere Berlato si occupa di attività venatorie, esercitando la propria opera di consulenza; egli, magari, può avere generato qualche confusione, tuttavia il testo di cui ha parlato è soltanto una bozza di lavoro attinente alle sue responsabilità. Questa bozza di lavoro è attualmente all'esame di una commissione di cui fanno parte gli uffici, rappresentanti del Corpo forestale dello Stato, ed altri soggetti. L'obiettivo è quello di ottenere un provvedimento leggero, che modifichi, e non sostituisca, la legge n. 157 del 1992. Il contributo del Ministero sarà un'ulteriore proposta normativa che andrà ad inserirsi nel testo unificato. Credo che ciò sia opportuno, perché noi ravvisiamo delle carenze (gli stessi lavori successivi della Commissione consentiranno di verificare se questa opinione è corretta) che, se non venissero colmate, rischierebbero di lasciare aperti margini di conflittualità tra le Regioni e lo Stato. Tali margini di conflittualità si sono già evidenziati rispetto alle deroghe regionali al divieto di prelievo venatorio, tema sul quale il Governo ha già dimostrato di non voler percorrere la strada della decretazione di urgenza. Anche in questo caso era stata prospettata tale ipotesi, ma il Governo, pur in presenza di impugnative presso la Corte costituzionale nei confronti di numerose leggi regionali, ha scelto di non adottare un decreto-legge e di seguire, invece, la strada del disegno di legge. Se non è stata seguita la strada del decreto-legge in quella circostanza, non vediamo perché la si debba seguire in questo caso, in cui si tratta di introdurre modifiche che, tra l'altro, non hanno un carattere di urgenza tale da giustificare il ricorso ad un decreto-legge. Senza creare ulteriori tensioni e malintesi,

credo si possa considerare chiuso il problema di metodo. Rimane, ovviamente, il problema attinente al merito, perché da ciò che emergerà dal testo unificato e dagli emendamenti che verranno presentati dipenderà l'equilibrio, che ritengo occorra trovare e mantenere. Credo che nessuno abbia intenzione di operare una forzatura in un senso o nell'altro. L'unico aspetto che dovrà essere verificato attentamente attiene al fatto che la modifica della normativa vigente dovrà riconoscere all'attività venatoria un carattere non demonizzante. Il Ministero farà, al riguardo, un comunicato specifico, pubblicandolo sul suo sito. Forniremo dei segnali da questo versante e incontreremo anche le organizzazioni ambientaliste, che, peraltro, erano già state invitate a Venezia. Non partecipare a quel dibattito è stata una loro scelta: probabilmente, se vi avessero preso parte, anche l'immagine che ne sarebbe uscita dell'iniziativa del Ministero sarebbe stata più tranquillizzante per tutti. Si è trattato di una scelta politica, che non voglio discutere in questa sede, ma è stata una scelta di contestazione. È ovvio che, quando ci si confronta su temi di questo genere da due versanti (mi riferisco al convegno a cui hanno partecipato tutte le organizzazioni venatorie, eccetto l'Arcicaccia e alla provocatoria assenza delle organizzazioni ambientaliste), si acuiscono i contrasti e le spaccature. Da parte nostra, quando avremo a disposizione il testo elaborato dagli uffici, convocheremo le organizzazioni ambientaliste e quelle animaliste. Ci auguriamo che queste ultime accettino l'invito e si confrontino con noi, in modo che il disegno di legge non assuma caratteri che possano ingenerare polemiche. Il nostro obiettivo non è sicuramente quello di creare nuove polemiche ma, più semplicemente, quello di apportare alcune modifiche ad una legge che ha dei limiti ed è in alcuni punti inadeguata al nuovo dettato costituzionale. Tuttavia, se il mantenimento della legge n. 157 del 1992 può essere la condizione per giungere in termini celeri a queste modifiche, e se, nonostante questa disponibilità, si dovesse generare un nuovo muro contro muro, è chiaro che questo atteggiamento andrebbe profondamente rivisto. Dal momento che l'opposizione si riconosce fortemente nella legge n. 157 del 1992, ne prendiamo atto e lo accettiamo, presentando le nostre iniziative come modifiche di tale legge. Mi auguro che, di fronte a questa disponibilità, anche l'opposizione si adoperi per trovare un punto di equilibrio. Se invece, come è accaduto in altre circostanze, si andrà verso una spaccatura, bisognerà cambiare ottica, entrando nella logica di uno scontro che, penso, tutti vogliamo evitare. Sono convinto che, rispetto alle crescenti minacce all'ambiente, l'attività venatoria non possa più essere rappresentata come un pericolo o una minaccia. Un'attività venatoria sostenibile e consapevole, avversa a qualsiasi forma di bracconaggio, può e deve essere vista come un'attività compatibile con la necessaria tutela dell'ambiente.